

CittàCOWNINE C!ff9COMUNE

numero 17 - ottobre 2018



**OGNI ANNO,
IL 2 NOVEMBRE...**

IN QUESTO NUMERO

- *La ricorrenza del 2 Novembre*
- *La Commemorazione dei Defunti a Napoli: usanze e tradizioni*
- *Il sistema cimiteriale a Napoli*
- *Il Cimitero di Santa Maria del Pianto*
- *Il Cimitero Monumentale*
- *Il Cimitero di Santa Maria del Riposo*
- *Il Cimitero di Santa Maria della Pietà*
- *Il Cimitero delle 366 fosse*
- *Il Cimitero dei Colerosi*
- *Il Quadrilatero degli Uomini Illustri*
- *Il Cimitero Israelitico*
- *Il Cimitero degli Inglesi*
- *Il Cimitero delle Fontanelle*
- *La "Livella" di Totò: riflessioni*

LA RICORRENZA DEL 2 NOVEMBRE

L'idea della **morte** è stata sempre un **tabù** per gli esseri umani: un evento che devasta l'anima e rende tangibile la fragilità dell'uomo. Contro la sfrontatezza della morte nessun conforto può alleviare le pene del tragico evento, se non quello di renderla **parte della nostra stessa esistenza**. E in questo tentativo, seppur blando, di rendere "viva" la morte, la Chiesa si è ricavato un ruolo di "cuscino" per attenuare la disperazione del tragico evento, unendo le preghiere per i vivi a quelle per i morti e commemorando le anime dei defunti attraverso una precisa liturgia.

Su questi presupposti è nata la **Commemorazione dei Defunti**, che ogni anno coincide con la giornata del **2 Novembre**.

Questa tradizione risale al IX secolo, quando l'abate benedettino **Sant'Odilone di Mercoeur**, abate di Cluny, ebbe l'idea di unire in un'unica ricorrenza la commemorazione dei defunti che avevano conosciuto la fede e vissuto nella speranza della resurrezione.

Da allora il 2 Novembre rappresenta per tutti un momento di riflessione e di ricordo dei propri cari che il tempo e la morte hanno portato via.

E a Napoli, città in cui il rapporto tra i vivi e l'aldilà è particolarmente sentito, la ricorrenza ha un significato e una forza straordinari.



LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI A NAPOLI: USANZE E TRADIZIONI

La città di Napoli esprime il suo fascino attraverso millenni di storia avvolti da oscuri misteri e dal complesso delle memorie e testimonianze, trasmesse da una generazione all'altra, che vanno a formare l'humus della tradizione partenopea.

In particolare le tradizioni religiose, ricche di eventi che hanno una vasta eco anche al di fuori dei confini cittadini, danno vita a una **partecipazione corale della cittadinanza**.

Passeggiando per la città, e in particolare nei vicoli del centro antico, non è raro imbattersi in piccole **cappelle e edicole** in cui sono presenti statue e bassorilievi che raffigurano anime di defunti avvolte dalle fiamme, alla ricerca di una preghiera a loro dedicata, per poter ascendere al Paradiso.

Il **culto dei defunti** ha da secoli a Napoli una grande rilevanza; ne sono testimonianza, ad esempio, il **Cimitero delle Fontanelle** e le **Catacombe di San Gaudioso** nel Rione Sanità, le **Catacombe di San Gennaro** a Capodimonte e la **Chiesa del Purgatorio ad Arco** in Via dei Tribunali.

Tale culto ha in alcuni casi generato momenti di discussione nell'ambito della Chiesa. Nel Cimitero delle Fontanelle i devoti sceglievano, tra migliaia di teschi di defunti abbandonati (le cosiddette **capuzzelle**), quello da accudire e a cui rivolgere le proprie preghiere e richieste di aiuto su un fabbisogno impellente. Nel 1969 l'allora cardinale **Corrado Ursi** vietò questa tradizione ritenendola pagana.

La centralità della Chiesa nella **Commemorazione dei Defunti** ha un presupposto basato sulla convinzione cristiana che l'anima sopravvive al corpo e che non tutti hanno accesso diretto al Paradiso, in quanto devono prima espiare le colpe commesse in vita; la loro elevazione al Cielo potrà avvenire attraverso le preghiere di chi è ancora in vita.

A tale scopo, la Chiesa nel giorno del **2 Novembre** chiede a tutti i fedeli di unirsi in preghiera per le anime dei trapassati, ricevendone, al contempo, l'indulgenza per i propri peccati.



IL SISTEMA CIMITERIALE A NAPOLI

Il 21 febbraio 2006 il **Consiglio Comunale** di Napoli approvò il **Regolamento di Polizia mortuaria e dei Servizi funebri e cimiteriali del Comune di Napoli**, strumento normativo che disciplina tutte le attività inerenti alle operazioni mortuarie all'interno dei cimiteri cittadini.

Sul territorio napoletano vi sono diverse infrastrutture cimiteriali divise per Poli:

- **Polo cimiteri centrali:** Poggioreale (Monumentale e Nuovissimo), della Pietà, Santa Maria del Pianto, Ebraico di Via Santa Maria del Pianto;
- **Polo Flegreo:** Soccavo, Pianura, Sacrario militare Mausoleo Schilizzi a Posillipo;
- **Polo Area Nord:** Chiaiano, Miano, Secondigliano-San Pietro a Patierno;
- **Polo Orientale:** Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio.

Il Regolamento all'articolo 1 prevede che tutti coloro che operano nell'ambito cimiteriale sono tenuti al **massimo rispetto di ogni convinzione morale, religiosa o laica espressa dal defunto o da chi provvede alle esequie**. Partendo da questo presupposto di imparzialità, l'Amministrazione Comunale si è assunta l'onere di invertire la tendenza che vedeva la stessa Amministrazione subalterna rispetto ai soggetti facenti parte del cosiddetto "sistema cimiteriale" (congreghe, cooperative, imprese), affermando così la propria **centralità** e ponendosi come **soggetto regolatore degli interessi collettivi e delle esigenze primarie dei cittadini**.

A tale scopo, già dal 2014, l'Amministrazione è intervenuta per garantire una **nuova organizzazione** atta a porre una serie di correttivi e di interventi sulle infrastrutture cimiteriali al fine di combatterne il degrado e l'abbandono, attuando una **riforma del sistema cimiteri** incentrata su undici provvedimenti deliberati dalla Giunta Comunale che hanno tutti, come *trait d'union*, la **legalità** e la **difesa dei diritti dei cittadini nel momento del termine della propria vita**.

Nel provvedimento di riforma sono state elaborate delle schede che vanno a normare l'intero sistema: dal ripristino dei funerali pubblici resi con mezzi e personale del Comune, all'ampliamento dei cimiteri territoriali per aumentare l'offerta di manufatti cimiteriali a tariffe agevolate; dalla disponibilità di un proprio impianto di cremazione, al diritto a commemorare un defunto anche in contesti civici, mettendo a disposizione appositi spazi pubblici nelle Municipalità.

IL CIMITERO DI SANTA MARIA DEL PIANTO



Il **Cimitero di Santa Maria del Pianto** si sviluppa attualmente su un'area di **28.638 metri quadrati** lungo un ripido versante caratterizzato, sia nella parte più recente che in quella ottocentesca, da terrazzamenti e percorsi con tornanti.

Il complesso affonda le sue radici nella

violenta **pestitenza del 1656** (immortalata nelle tele del pittore **Micco Spadaro**), che costrinse a trovare luoghi di sepoltura lontani dal centro abitato.

Fu così deciso di ricorrere a cavità naturali nella zona del colle di **Poggioreale**, individuando nell'antica cava di tufo chiamata "**degli sportiglioni**" (pipistrelli) un nuovo luogo di sepoltura.

Nel 1662 fu eretta la **Chiesa di Santa Maria del Pianto** su progetto di **Francesco Antonio Picchiatti**, ingegnere maggiore del Regno, intorno alla quale, a partire dal 1865, si cominciò a sviluppare il cimitero, caratterizzato da **ripidi tornanti e scale**.

La chiesa, a croce greca, domina dall'alto il quartiere di Poggioreale con la sua facciata baroccheggiante e due torri campanarie.

Nel 1987 il cedimento del piazzale antistante la chiesa ha permesso di scoprire un'immensa **grotta** corrispondente alla cava dalla quale i **Greci di Neapolis** nel V-IV secolo a.C. estraevano i blocchi di tufo per la costruzione di edifici e mura.

Il cimitero oggi si presenta densamente edificato con cappelle private ed edifici per congreghe di media dimensione che hanno progressivamente impauperito la vegetazione: della ricca vegetazione originale restano alcuni imponenti esemplari di cycas e un **cedro secolare** all'ingresso del complesso.

All'interno del cimitero sono sepolti il tenore **Enrico Caruso**, il commediografo **Eduardo Scarpetta**, gli attori **Nino Taranto** e **Totò** e due cardinali arcivescovi di Napoli, **Sisto Riario Sforza** e **Guglielmo Sanfelice**.

CIMITERO MONUMENTALE

Il Cimitero Monumentale fu inaugurato nel **1837** sotto **Ferdinando II di Borbone**.

Il vasto impianto (**162.873 metri quadrati**), adagiato sulla collina di Poggioreale, è concepito come una villa con parco dove gli elementi architettonici sono inseriti in un grande giardino all'inglese.

Sebbene l'intenso sfruttamento dell'area per l'edificazione di cappelle e congreghe abbia notevolmente ridotto l'area destinata a verde e viali (appena il 20% dei 16 ettari rimane a verde), la suggestiva sistemazione a giardino conserva un certo fascino con maestosi esemplari centenari di cipresso, pino calabro, cedro atlantico e leccio.

Fulcro del Monumentale è il **complesso dei chiostri**, impostato secondo lo schema del Cimitero delle 366 fosse, con il recinto murario che ospita, come lo spazio a terra, le sepolture.

Due chiostri minori, opera dell'architetto **Francesco Maresca**, si dispiegano a sud del chiostro grande formando una piazza su cui prospetta la **Chiesa Madre**.

Il chiostro grande, realizzato su progetto di **Luigi Malesci** e **Ciro Cuci niello**, rappresenta una pregevole testimonianza di architettura claustrale in stile neoclassico: sotto l'elegante portico (lungo 126 metri e largo 102 metri) sorretto da cento colonne doriche, si trovano numerose cappelle gentilizie.

Al centro del grande rettangolo si erge la grande statua, alta 5 metri, opera di **Tito Angelini**, intitolata **La Religione**.

Sul lato corto del chiostro, a sud, il muro è interrotto dal passaggio dell'ingresso e dal volume della chiesa madre dedicata alla Pietà.

Si tratta di uno dei più interessanti esempi di **architettura neoclassica** della città, con una facciata caratterizzata da quattro enormi colonne di ordine dorico.

Altro elemento architettonicamente pregevole è rappresentato dall'**ingresso principale**, opera di **Stefano Gasse**, prospiciente l'emiciclo di Via Nuova Poggioreale: un grande pronao in stile dorico sormonta la scalinata centrale e le due rampe laterali per l'ingresso dei carri e chiude scenograficamente il vasto slargo.

Lungo i pendii della collina troviamo una cospicua edificazione di pregio con **tombe gentilizie** e **tempietti** (per lo più in stile dorico e egizio) e anche un piccolo **monastero** voluto da Ferdinando II per i padri Capuccini, sostituiti in seguito dai Diocesani (1872).

IL CIMITERO DI SANTA MARIA DEL RIPOSO

Il **Cimitero di Santa Maria del Riposo** o **Nuovissimo** rappresenta la più recente (anni Trenta del secolo scorso) espansione dell'area cimiteriale di **Poggioreale**.

Situato sulla sommità del **Colle di Lotrecco** come espansione verso nord-est del Cimitero della Pietà e con l'ingresso principale opposto a quello settentrionale del Cimitero Monumentale, occupa una superficie di **162.066 metri quadrati** caratterizzandosi come la **seconda area cimiteriale cittadina** dopo quella del Monumentale.

Ha un razionale impianto rettangolare con quattro lunghi viali longitudinali paralleli maggiori e due piazze a esedra.

Al suo interno sono presenti alti edifici adibiti a cappelle per congreghe e nicchiai multipiano. All'estremità orientale si trova il grande edificio in cemento armato dell'**Ipogeo Comunale**, a corte rettangolare, costruito tra il 1974 e il 1981.



IL CIMITERO DI SANTA MARIA DELLA PIETÀ

Il **Cimitero della Pietà** nacque con un progetto del 1892 finalizzato a dare una degna sepoltura a quanti appartenevano alle categorie meno abbienti della città. Col tempo e con la graduale trasformazione del tessuto sociale, questo aspetto andò sempre più attenuandosi, anche se i caratteri fondamentali sono rimasti lontani dalla grandiosa solennità del Monumentale.

Esteso su un'area a nord di **Via Santa Maria del Pianto** per **66.661 metri quadrati**, con struttura in parte terrazzata, è articolato in lotti di forma quadrangolare separati da viali ortogonali che si intersecano in una struttura a croce latina con i viali maggiori.

I lotti sono in parte destinati a sepoltura e in parte occupati da cappelle private e congreghe e, specie nella zona orientale, sono immersi in una **ricca vegetazione** (cipressi, lecci, eucalipti, cedri, pini, palme).



IL CIMITERO DELLE 366 FOSSE

All'estremità occidentale del complesso cimiteriale di Poggioreale, con ingresso da via Fontanelle al Trivio (una traversa di Corso Malta), si trova il **Cimitero di Santa Maria del Popolo**, meglio conosciuto come **"delle 366 Fosse"**, primo esempio di razionalizzazione del sistema delle sepolture in epoca illuminista.

Commissionato da **Ferdinando IV** di Borbone nel 1762 all'architetto **Ferdinando Fuga**, il progetto si inserì nel più ampio piano borbonico di attenzione alle classi disagiate: accanto al non distante Albergo dei Poveri, progettato dallo stesso architetto, l'area cimiteriale rappresentò il **primo tentativo di offrire un luogo di sepoltura secondo uno schema moderno** (con un anticipo di almeno cinquant'anni rispetto agli editti napoleonici sulle sepolture e l'obbligo di spostare le aree cimiteriali lontano dai centri abitati). Precedentemente, per i ceti meno abbienti si era soliti sotterrare i morti nelle cavità ricavate in grotte oppure sotto le chiese e gli ospedali, in pieno centro cittadino.

Il cimitero, la cui attività cessò nel **1890**, si estende per **9.188 metri quadrati** ai piedi della collina di Poggioreale. Secondo le stime, vi sono sepolti **più di settecentomila corpi**.

L'impianto cimiteriale si basa su una corte quadrata di 80 metri per lato, delimitata da un muro di cinta che all'ingresso forma un edificio con pronao d'ingresso, una cappella e l'alloggio del custode. Il portale d'ingresso è sormontato da un timpano con un simbolo mortuario, mentre ai lati due lapidi ricordano l'apertura del sepolcreto.

Il cortile interno è suddiviso in **366 ambienti ipogei con copertura a botte** disposti in **19 file per 19 righe**, con ulteriori 6 fosse disposte nell'atrio in prossimità dell'ingresso. Una fossa centrale, non destinata a sepolture, raccoglie e convoglia le acque piovane. Nel muro di cinta



si trovano diciannove nicchie per lato e, in asse con ogni lato, una nicchia coperta da un piccolo frontone sormontato da una croce. Ciascuna fossa, cui si accedeva dall'alto mediante un tombino, è profonda **7 metri** e ha una pianta di 4,20 per 4,20 metri; sulla pietra

di copertura è inciso un **numero progressivo da 1 a 366**, corrispondente alla data del giorno stabilito per l'utilizzo. Il numero 366 corrispondeva alla data del 29 febbraio.

Questo sistema unico consentiva la gestione delle sepolture durante tutto l'anno, anche negli anni bisestili. Ogni giorno veniva aperta una fossa diversa, poi richiusa e sigillata di sera.

Il **macchinario per l'apertura delle fosse**, ancora oggi visibile, serviva anche per calare il corpo all'interno della cavità mediante l'uso di una cassa di metallo con fondo a rilascio; il meccanismo fu donato nel 1875 da una baronessa inglese che aveva perso la figlia durante un'epidemia di colera.



IL CIMITERO DEI COLEROSI

Alle spalle del Cimitero delle 366 fosse si dispiega il **Cimitero di Santa Maria del Trivio**, noto anche come **Cimitero dei Colerosi**, costruito a partire dal 1837 su disegno di **Leonardo Laghezza**.

Il nome con cui è noto deriva dalla violenta **epidemia di colera** che tra il 1836 e il 1837 colpì duramente Napoli con un altissimo numero di vittime. Ampliato nel 1865 e nel 1884, attualmente occupa una superficie di **21.744 metri quadrati**.

Circa **18mila** sono i corpi sepolti in un impianto basato su una composizione di elementi naturali e di monumenti funebri, sculture, tempietti in stile neoclassico e neogotico. Le diverse espansioni succedutesi sul lato est del nucleo originario si dispongono su terrapieni che, in alcuni casi, diventano terrazzamenti.

Nel cimitero sono sepolti importanti personaggi: **Bernardo di Guèrard** (pittore di Francesco I, imperatore d'Austria), la duchessa **Martina Caracciolo**, il giureconsulto **Domenico Capitelli**, l'avvocato **Raffaele Mariconda**, **Gaetano d'Avalos** principe di Montesarchio, **Carlo Antonio Manhes** generale di Francia, **Francesco Durante** tenente colonnello di Marina, e **Achille Arnaud**, famoso incisore di medaglie.

All'interno si erge la **statua di San Rocco**, protettore dei colerosi.



IL QUADRILATERO DEGLI UOMINI ILLUSTRI

All'interno del **Cimitero Monumentale**, in fase di progetto fu prevista, nella zona di confine sud-occidentale, un'area di **2 moggi** (circa 5.300 metri quadrati) destinata alla sepoltura di **personaggi importanti** come espressamente indicato dalle leggi in materia del **Regno delle Due Sicilie**.

Nacque così il **Quadrilatero degli Uomini Illustri**, che accoglie **157 monumenti** suddivisi in 7 isole con stili e dimensioni diverse che conferiscono, però, grande suggestione al luogo.

Fra le personalità qui sepolte figurano:

- **Enrico De Nicola**, primo presidente della Repubblica Italiana
- **Benedetto Croce**, filosofo e politico
- **Salvatore Di Giacomo**, poeta e scrittore
- **Raffaele Viviani**, drammaturgo
- **Benedetto Cairoli**, politico
- **Carlo Pisacane**, patriota
- **E. A. Mario**, poeta
- **Luigi Settembrini**, letterato e politico
- **Francesco De Sanctis**, letterato e politico
- **Vincenzo Gemito**, scultore
- **Giovanni Amendola**, politico
- **Saverio Mercadante**, musicista
- **Sigismund Thalberg**, musicista
- **Tito Angelini**, scultore
- **Stefano Gasse**, architetto
- **Antonio Niccolini**, architetto
- **Bernardo Quaranta**, latinista e grecista
- **Ferdinando Russo**, poeta e scrittore
- **Libero Bovio**, poeta
- **Edoardo Nicolardi**, poeta e paroliere
- **Gaetano Donizetti**, compositore



IL CIMITERO ISRAELITICO

Nell'area monumentale di Poggioreale, all'incrocio tra Via del Riposo e Via Santa Maria del Pianto, si trova il piccolo e recente (in funzione dal 1963) **Cimitero Israelitico** (2836 metri quadrati), che riprende la tipologia del vecchio cimitero posto a sud del "366 fosse" ed è caratterizzato da ampi spazi verdi con campi d'inumazione e ricca vegetazione.

A Napoli vi sono stati più cimiteri che testimoniano la presenza della comunità ebraica in città; lapidi del IV-V secolo, esposte al **Museo Archeologico Nazionale**, sono state ritrovate nel 1908 durante la costruzione della caserma di artiglieria in Corso Malta. In alcune cronache viene ricordato anche un antico cimitero (XIII secolo) nell'area delle attuali piazze del Carmine e della Croce.

Il vecchio cimitero ebraico di Poggioreale nacque nel **1875**, quando vi furono trasportate le lapidi del cimitero (in funzione sino al 1860) ricavato in un settore del giardino di Posillipo acquistato nell'Ottocento dalla ricca famiglia dei **Rothschild**.

La vecchia struttura di Poggioreale accoglie circa **800 sepolture**. All'ingresso è posta una lapide a riconoscenza di quanti nel 1875 acquistarono l'appezzamento.

Tra le sepolture, significativa quella di **Giorgio Ascarelli**, industriale tessile e mecenate. A lui si devono due fatti legati alla storia di Napoli: nell'estate del 1926 fondò la squadra di calcio che oggi è la **Società Sportiva Calcio Napoli** e nel 1929 commissionò, a proprie spese, la realizzazione di un nuovo campo sportivo di proprietà del club, che venne inaugurato nel 1930 al **Rione Luzzatti**, nei pressi della Ferrovia di Napoli; inizialmente chiamato "Vesuvio", fu a lui dedicato dopo la sua improvvisa scomparsa avvenuta appena diciassette giorni dopo l'inaugurazione dell'impianto. Dopo aver ospitato due partite dei Mondiali del 1934, fu distrutto dai bombardamenti nel corso della seconda guerra mondiale. La memoria di Ascarelli si perpetua nell'attuale **Rione Ascarelli**, che continua a identificare la zona in cui sorgeva lo stadio, e nell'impianto sportivo comunale di **Ponticelli** (2011) a lui dedicato.



IL CIMITERO DEGLI INGLESÌ



Il **Cimitero acattolico di Santa Maria della Fede**, noto anche come **Cimitero degli Inglesi**, è uno dei cimiteri monumentali di Napoli e fu realizzato nel **1826**. Il console inglese di Napoli dell'epoca, **Sir Henry Lushington**, appoggiato dalla locale comunità britannica, acquistò del terreno nel giardino della Chiesa di Santa Maria della Fede, agli estremi del Borgo di Sant'Antonio Abate, da destinare a luogo di sepoltura dei Protestanti (in maggioranza stranieri). Ben presto il luogo divenne l'ultima dimora di persone anche di altre religioni che rappresentavano il ricco tessuto commerciale straniero in Napoli.

Ampliato nel 1852, fu chiuso nel 1893 e sostituito dal nuovo Cimitero Inglese

alla **Doganella**, nella zona cimiteriale di Santa Maria del Pianto, caratterizzato dalla prevalenza di sepolture in terra, numerose tombe monumentali e alberi. Sviluppato su una superficie di **13.754 metri quadrati**, è strutturato sulla suddivisione ortogonale dei lotti risalente all'Ottocento, con una espansione più recente.

Trasferite le salme nel nuovo cimitero, l'area occupata dal vecchio cimitero in città, rilevata dal Comune di Napoli e trasformata in giardino pubblico con accesso da **Via Biagio Miraglia**, presenta ancora oggi diversi monumenti funebri di un certo interesse.

Al centro svetta un **obelisco**, mentre all'interno troviamo il monumento funerario della matematica scozzese **Mary Somerville**, opera di **Francesco Jerace**, il sarcofago di **Oscar Meuricoffre**, console svizzero a Napoli, il monumento di **David Vonwiller**, fondatore di uno dei primi cotonifici nel Meridione, e il monumento della famiglia di industriali tessili svizzeri **Freitag**.

Tra gli altri personaggi famosi sepolti in quest'area ricordiamo il pittore olandese **Anton Sminck van Pitloo**, uno dei massimi esponenti della cosiddetta **Scuola di Posillipo**, **Friedrich Dehnhardt**, botanico tedesco, **Dionysius Lardner**, uno dei più popolari scrittori scientifici del XIX secolo, e **Davide Vonwiller**, industriale svizzero che fu uno dei più ricchi uomini d'affari in Napoli.

IL CIMITERO DELLE FONTANELLE



Il **Cimitero delle Fontanelle** occupa un posto a parte nel sistema cimiteriale cittadino. Scavato nella roccia tufacea della **collina di Materdei**, caratterizzata dalla presenza di antiche cave, si trova nel cuore del **Rione Sanità** ed è uno dei luoghi più suggestivi di Napoli: un mix di storia, antropologia,

cultura, leggende popolari e spiritualità sacra e profana. Si estende su una superficie di circa **5mila metri quadrati**, per una lunghezza massima di 100 metri e un'altezza massima di 13. È strutturato in tre grandi caverne, denominate **"Navata dei Preti"**, **"Navata degli Appestati"** e **"Navata dei Pezzentelli"**. Raccoglie migliaia e migliaia di resti umani.

Gli antichi Greci utilizzarono questa stessa zona, all'epoca situata all'esterno delle porte di Napoli, per allestire una **necropoli pagana**, che in seguito venne trasformata in **cimitero cristiano**, per dare sepoltura a chi non aveva possibilità economiche per pagarsene una più degna. Il luogo divenne Cimitero delle Fontanelle solo nel **1656**, quando la **peste**, scoppiata a Napoli nello stesso anno, con lo spaventoso scenario dei suoi 300mila morti sparsi ovunque e le malattie che si propagavano a grande velocità, incrementò notevolmente l'utilizzo delle cave come deposito di cadaveri, circostanza che consentì di togliere i morti dalle strade e adottare misure minime di igiene pubblica.

Il Cimitero delle Fontanelle accolse poi i corpi delle vittime della terribile **epidemia di colera** che flagellò Napoli tra il 1836 ed il 1837 e provocò quasi 20mila morti, riducendo la popolazione del 5,3 per cento. Nella seconda metà dell'Ottocento, alcuni cittadini devoti, guidati da un sacerdote del luogo, **padre Gaetano Barbati**, ammassarono in ordinate cataste le migliaia di ossa umane presenti nel cimitero e allestirono edicole, teche e altari. Ciò dette inizio a una schietta e intensa **devozione popolare**, che considerò gli sconosciuti defunti **anime pezzentelle**, anime del Purgatorio, bisognose di cure e attenzioni. Così alcuni teschi cominciarono a essere letteralmente **"adottati"** dai devoti

e sistemati in teche e vetrinette di vetro, di legno, di marmo, di latta. Per molti anni il culto delle *anime pezzentelle* fu molto intenso. Nel 1969 il **cardinale Corrado Ursi** ne decretò la fine perché poco o nulla aveva a che fare con il Cattolicesimo, essendo un miscuglio di religiosità popolare formata da riti sacri e profani.

Il devoto pregava per l'anima "preferita", ne abbelliva l'altarinone e, in cambio, chiedeva una **grazia**. Se la grazia avveniva, il teschio veniva spostato in un luogo più protetto. Se non avveniva, il teschio veniva riportato nella massa indefinita degli altri teschi e ne veniva scelto un altro con il quale iniziare la procedura.

Un presunto segno dello spirito che compiva la grazia era la comparsa di **goccioline d'acqua sul teschio**, interpretate come una miracolosa "sudorazione". In realtà, nella cava è presente un alto **tasso di umidità**, per cui la condensa che si deposita sui teschi li fa sembrare bagnati.

Fra i teschi che nel tempo hanno ottenuto le maggiori "preferenze" e attenzioni da parte dei devoti ci sono quello del **Capitano** e di **Donna Cuncetta**, cui sono legati molti aneddoti e leggende.

Nel Cimitero delle Fontanelle si incontra anche la statua di **San Vincenzo Ferrer**, meglio conosciuta come "**Munacone**". La statua, decapitata, ha avuto per lungo tempo un teschio al posto della testa. Il "Munacone" è spesso illuminato da un raggio di luce proveniente dall'esterno, che conferisce alla statua e al luogo una connotazione macabra e spettrale. Nei pressi del "Munacone" si vedono due bare con gli unici scheletri interi, intatti e ben vestiti del Cimitero, che appartengono a una coppia di nobili: **Filippo Carafa**, conte di Cerreto dei duchi di Maddaloni, e sua moglie **Margherita**, ritrovata morta, si racconta, con la bocca spalancata, poiché soffocata da uno gnocco.

Nel fondo del Cimitero delle Fontanelle si trova la **sala detta "del Tribunale"**, dove avveniva l'iniziazione dei giovani camorristi, che qui pronunciavano il loro giuramento di sangue.



LA “LIVELLA” DI TOTÒ. RIFLESSIONI...

*Ogni anno, il 2 Novembre,
c'è l'usanza per i defunti andare al Cimitero...*

Con questa frase inizia la celeberrima poesia **“A Livella”** del grande **Antonio De Curtis**, in arte **Totò**, che “sfruttando” la ricorrenza del 2 Novembre, giorno in cui la Chiesa celebra la **Commemorazione dei Defunti**, propone la sua visione della morte e della vita.

Ambientata in un cimitero, la poesia mette a confronto due persone defunte separate da un'estraneità, sia sociale che di nascita, diversa.

*Qui dorme in pace il nobile marchese signore di Rovigo e di Belluno,
ardimentoso eroe di mille imprese...*

E 'ncoppa 'a croce appena se liggeva: Esposito Gennaro, netturbino...

La tomba del primo è adorna di fiori e luci; la seconda è piccola, spoglia e senza alcuna illuminazione, al punto da far pensare che anche nel regno dei morti ci possano essere delle differenze di classe.

Il nobile esterna tutta la sua indignazione per il ritrovarsi sepolto al fianco di un “povero pezzente” che, a suo dire, andava gettato nella spazzatura.

Dalla risposta del netturbino emerge l'umiltà della sua persona, che riconosce i propri “limiti” terreni nei confronti del titolato e, rifuggendo da ogni forma di orgoglio e superbia, e nonostante le offese ricevute, prova addirittura a scusarsi per l'affronto arrecato, in maniera non volontaria, al marchese.

*Si fosse vivo ve farrei cuntento: pigliasse 'a casciulella
cu 'e quatt'osse e proprio mo', obbj', 'nt'a 'stu mumento,
me ne trasesse dinto a 'n'ata fossa.*

La sottomissione del netturbino non placa le ire del marchese, che anzi rincarà la dose e minaccia di passare alle vie di fatto.

Gennaro a questo punto perde la pazienza e dà al marchese, parlando di morte, una severa lezione di vita.

'A morte 'o ssaje ched'è? È 'na livella.

La fine dell'esistenza livella tutto, elimina qualsiasi differenza e mette tutti sullo stesso piano. Nessun rango, nessuna differenza può esistere nell'aldilà.

*Muorto si' tu e muorto so' pur'io;
ognuno comme a 'n'ato è tale e quale...*

Nel regno dei morti non vi è posto per la prepotenza.

*'Sti pagliacciate 'e ffanno sulo 'e vive:
nuje simmo serie... appartenimmo a' morte!*





Pubblicazione a cura del Servizio Comunicazione Istituzionale
e Gestione dell'Immagine dell'Ente

comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it